

Le celebrazioni della giornata della memoria

Per non dimenticare



La giornata della memoria è una ricorrenza istituita con la legge n.211 del 20 luglio del 2000 dal Parlamento italiano che è ormai divenuta una consuetudine per le nostre scuole. Essa è naturalmente una commemorazione delle vittime del nazismo e dell'olocausto e un modo per onorare coloro che, a rischio della propria vita, hanno protetto i perseguitati.

Non possiamo però credere che una sola giornata possa essere sufficiente per costruire un futuro senza tragedie e orrori; ciò che è avvenuto in passato deve essere sempre ben presente in ciascuno di noi.

Per questo nel nostro Istituto abbiamo organizzato una serie di iniziative articolate in più giornate per riflettere su questo dramma storico.

Il punto di partenza del lavoro è stato un documento che iniziava con le parole di Primo Levi: *"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"*. In esso si ricordava anche l'esemplare vicenda di MIEP GIES, l'ultima persona del gruppo che aiutò Anna Frank e la sua famiglia a nascondersi dai nazisti, scomparsa all'età di 100 anni proprio il gennaio scorso. Ci ha molto colpito il modo in cui era solita rispondere a quelli che le chiedevano come mai avesse accettato di rischiare la sua vita per salvare Anna: *"L'eterno rimorso di non aver fatto il tuo dovere come essere umano, secondo me è peggio che perdere la vita"*. Queste testimonianze sono state lo spunto per le nostre considerazioni, affinché questa giornata serva come monito per le generazioni future e per far sì che non si ripetano più questi errori.

Il lavoro svolto attorno a questa giornata è poi proseguito con la visione di alcuni film: *"Il bambino con il pigiama a righe"*, rivolto alle classi seconde, *"Il pianista"*, alle classi del triennio e *"Ogni cosa è illuminata"*, riservato alle classi prime.

Certo tutti questi film riguardavano le persecuzioni degli ebrei e l'olocausto, però affrontano



l'argomento da tre punti di vista differenti. Infatti *"Il bambino con il pigiama a righe"* di Mark Herman ci descrive direttamente la realtà dei campi di sterminio, anche se vista attraverso gli occhi ingenui di un bambino, mentre nel film di Roman Polanski *"Il pianista"*, si mostra la storia di un artista ebreo che riesce a salvarsi dalla deportazione, durante la seconda guerra mondiale. Più particolare è la pellicola *"Ogni cosa è illuminata"* in cui la vicenda è ambientata ai giorni nostri; in essa si narra di un ragazzo americano che ricerca le sue origini familiari e viene così a



conoscenza delle persecuzioni avvenute in Ucraina.

Dopo queste attività, durante le ore di italiano, abbiamo provato a riflettere sul valore



che può avere per noi oggi la memoria e sono emerse diverse considerazioni. Alcuni compagni di classe hanno definito la memoria come quel meccanismo chimico che ci permette di richiamare certi momenti, ad esempio le nostre esperienze d'infanzia; queste sono le informazioni che chiamiamo ricordi.

Altri invece hanno riflettuto sull'importanza che ha la memoria, perché sono molte le sensazioni che questa può suscitare: farci rivivere bei momenti della nostra vita o anche ricordarci momenti bruttissimi per noi e per l'umanità.

La memoria in sé stessa non è dunque né bella, né brutta, ma è uno strumento indispensabile sia per il singolo individuo che per la società. Avere memoria è il primo passo per avere un futuro, senza questa la vita sarebbe insensata, perché non potremmo fare nulla, ci dimenticheremmo subito ogni cosa, persino chi siamo.

La memoria serve anche a ricordare i gravi errori del passato per non commetterne ulteriori. E' un insegnamento per i giovani al rispetto del prossimo anche se è diverso da noi.

Infine alcuni miei compagni hanno letto alcune frasi significative sul tema della tolleranza e mi piace concludere questo testo ricordandone due che mi hanno colpito: "*Fino a quando il colore della pelle sarà più importante del colore degli occhi, sarà sempre guerra*".

"*Bisogna ricordare quello che è stato come fatti accaduti a persone come noi e non come titoli di giornali che non ci toccano*".

Roberta Ferrarini